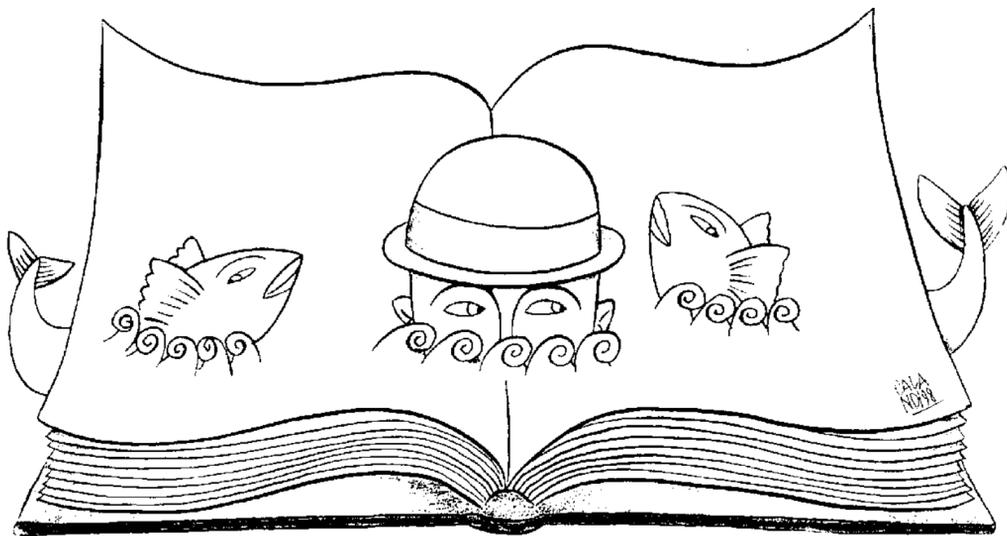


I bambini e l'editoria
Il cibo e la letteratura
I bibliomani
L'approccio alle scienze
Intellettuali ed esperti
si confrontano



Libri, una passione che si coltiva sin dall'infanzia

La passione e il libro: argomento che scotta nel nostro paese, dove il lettore «forte» non legge più di quattro libri l'anno. Quello per i libri è un amore che nasce dall'infanzia, che viene tramandato oppure scoperto, che accende l'animo, l'intelligenza o la curiosità. Consentendoci da piccoli di viaggiare con la fantasia, da adulti di riflettere ridendo, studiando, commuovendoci. Un universo di intelletto e emozioni, che il Salone del Libro di Torino ha scelto come tema di quest'anno. E non solo libri, naturalmente, come tutte le kermesse del pianeta. Già, perché per far circolare i libri, ormai bisogna non soltanto far parlare chi li scrive, ma anche accendere dibattiti, far volare gli sponsor, riempire di gadget, giocare col computer.

La Fiera si apre dunque con due convegni correlati e dedicati al momento in cui si gioca la nascita del lettore: il rapporto con i genitori e altre figure parentali, la lettura delle favole e alle suggestioni che esse offrono. Il convegno «Cominciare dal bambino» (il 12 alle 16.30) è nelle mani di tre psicologhe, Tilde Giani Gallino, Anna Oliverio Ferraris, Silvia Vegetti Finzi. Con loro Donatella Zilotto, scrittrice per l'infanzia e direttrice della collana G11-Stricci di Salani. E la scuola diventa collegamento inevitabile per la crescita dei giovani lettori e lettrici, che il mercato editoriale perde inevitabilmente intorno ai dieci anni di età. Il convegno «Il libro a scuola» (il 12 alle 18) raccoglierà le esperienze sul campo del preside Giuseppe Alessandri e di Teresa Boella, che ha seguito l'esperienza triennale dei seminari sulla lettura promossi in Piemonte dal provveditore agli studi Marina Bertiglia, coordinatrice dell'incontro. Con lei Marina Giacosa, animatrice dell'esperienza del «Giralibro», José Luis Cortés, direttore della collana di Piemme «Il battello a vapore», il direttore del gruppo Giunti Bruno Mari. Intorno e per i bambini la Fiera allestisce anche alcuni spettacoli teatrali legati a Daniel Pennac («Come un romanzo»), Giorgio Celli («Darwin delle scimmie»), Vivian Lamarque («Uffa che cicciala»). Uno spazio ragazzi allestito appositamente proporrà percorsi divisi per fasce di età, tra libri e laboratori multimediali. Una nursery gratuita garantirà l'assistenza per i piccolissimi figli dei genitori in visita.

E quando i piccoli diventano grandi, già sono a scuola, fanno i conti con i libri di testo e con i classici, odiati quasi sempre in gioventù e rimpianti so-

Convegni e incontri intorno al tema del dodicesimo Salone di Torino

MONICA LUONGO

lo molti anni più tardi. Del convegno «Leggere i classici. Tradurre i classici italiani?» si occupano il saggista e critico Cesare Garboli, l'italianista Lucio Felici e il giornalista Paolo Mauri. Anche il tema della scienza non è escluso dagli approcci agli studi e agli interessi giovanili. Sopportata per anni come argomento ostile sui banchi di scuola può essere rivista attraverso lo spirito di avventura che la disciplina porta con sé. Imparare a pensare con metodo scientifico dovrebbe diventare appannaggio di tutti, un metodo di studio, un futuro possibile, un lavoro per il domani. «La scienza come avventura» è il titolo del convegno che si terrà il 13 alle ore 17 e sarà coordinato dal responsabile del supplemento «Tuttoscienze» de «La Stampa» Piero Eianucci, che riunirà noti scienziati italiani, abili anche per le loro capacità divulgative: Tullio Regge, Piergiorgio Odifreddi, Edoardo Boncinelli, Giorgio Celli, Giuseppe Longo, Tijrs Goldschmidt.

Ecco dunque che i nostri piccoli sono cresciuti e la loro passione per la vita è legata strettamente a quella per i libri e non solo. «La biblioteca di Trimalcione. Cibo e letteratura da Petronio a Isabel Allende» è il convegno sul cibo inteso non solo come necessità primaria, ma anche come fonte di svago e creatività. Ne discutono (il 12 alle 18) scrittori e studiosi che si sono occupati del rapporto tra cibo e scrittura: Alberto Capatti, Folco Portinari, Nico Orenco e Gualtiero Marchesi. E spesso le passioni possono trasformarsi in vere e proprie manie, come succede per esempio al protagonista del romanzo di Klaas Huitzing, «Il mangialibri» (Neri Pozza). Se ne parlerà in luogo apposito (il 14 alle 17) con Marcello Dell'Utri, Cesare De Seta, Vittorio Di Giuro, Gianfranco Dioguardi, Lalla Pecorini, Giuseppe Pontiggia, Mario Scognamiglio, Armando Torno. All'incontro «I migliori libri della nostra vita» (il 14 alle 21) ci saranno Pierluigi Celli, Mario Monicelli, Giannola Nonino, Mercedes Bresso, Andrea Pininfarina,

Paolo Villaggio e, molto probabilmente Salvatore Accardo. Tra gli ospiti speciali della Fiera, un gruppo di attori comici italiani che racconteranno il loro speciale rapporto con la scrittura, fatto anche di divertimenti: Alessandro Bergonzoni, Claudio Bisio, Gioele Dix, Paolo Rossi e Carlo Verdone. L'ingresso ai loro happening sarà consentito ai visitatori che avranno acquistato almeno un libro nei padiglioni del Lingotto.

L'ultimo salto di questa presentazione è multimediale. In Fiera infatti verrà presentata la ricostruzione della leggendaria biblioteca di Alessandria d'Egitto: il responsabile del progetto di ripristino virtuale, Mohsen Zahran rievocerà (il 15 alle 13) quello che è stato uno dei fari della cultura occidentale e parlerà delle operazioni di ripristino su moderne basi tecnologiche attualmente in corso. Di biblioteche fortunatamente ne sopravvivono ancora molte nel nostro paese: di come migliorarle e gestirle si occuperà il convegno «La biblioteca e la città», con Agazio Loiero, Giuseppe De Rita, Marzio Tremaglia, Antonella Aglioli, Donatella Lombello.

Naturalmente non sono tutti questi i convegni che si terranno alla Fiera del Libro, dove gli incontri praticamente si moltiplicano ogni ora, per discutere non solo del tema di quest'anno: non sarà fuori la

guerra, non sarà fuori il mondo dello spettacolo e della musica. Vi forniamo infine alcune notizie utili per chi volesse andare a Torino. I visitatori che provengono da fuori Piemonte avranno l'ingresso gratuito e uno sconto del 20% sul biglietto ferroviario per Torino, oltre ad alcune agevolazioni in hotel e ristoranti. In città è anche prevista l'iniziativa «Fa' un salto in libreria», che permetterà di avere un buono di seimila lire da spendere in una libreria della città. In occasione della Fiera la Carta Musei permetterà l'ingresso (nelle 48 ore seguenti la data dell'acquisto) a musei e collezioni permanenti di Torino. All'interno della Fiera, poi, sarà possibile orientarsi grazie ai menu di lettura, guide bibliografiche essenziali sui temi del nostro secolo, le biblioteche tematiche, che organizzano per argomenti la produzione libraria dell'ultimo anno e un grande spazio multimediale, che offre una postazione di computer collegati a Internet per cercare libri nella Rete. Il sito della Fiera è www.fieralibro.it.

Jugoslavia



La polveriera balcanica

Incontro con
Pedrag Matvelevic
Torino
Lingotto
16 maggio
ore 15.30

Non poteva mancare alla Fiera di quest'anno un momento in cui fermarsi a parlare del conflitto jugoslavo, anche se il tema della guerra è presente e attraverserà sovente gli appuntamenti nei numerosi spazi del Lingotto. Così gli organizzatori hanno pensato a Pedrag Matvelevic, docente universitario a Roma, jugoslavo autore di numerosi saggi sull'argomento balcanico e sul delicato equilibrio delle sue etnie. A presentarlo in un incontro con Matvelevic sarà Cesare Martinotti, ma è molto probabile che gli interventi saranno numerosi.

Musica



I poeti dei musicisti

Parole e musica
Torino
Lingotto
Auditorium
16 maggio
ore 21

La Fiera ha chiesto ad alcuni cantautori italiani di leggere i loro poeti, quelli che li hanno emozionati di più, quelli che contano nelle loro preferenze. Alla serata interverranno Carmen Consoli, Niccolò Fabi, Enzo Jannacci, Max Gazzè, Bruno Lauzi, Roberto Vecchioni, il vj Andrea Pezzi, che messo nei suoi programmi in collegamento musica e letteratura conquistando una buona fascia di pubblico giovanile, e dj Pierluigi Diaceo Claudio Cocoluto. Con loro sarà anche la poeta Alda Merini, a condurre sarà Fabio Fazio, il più amato tra i conduttori tv.

La kermesse

«Ciao, ti immaginavo diverso» Autori e pubblico sfilano sulla passerella del Lingotto

MARCO FERRARI

Ecco materializzarsi una voce: un autore, un editore, un giornalista di un quotidiano, un ufficio stampa, un agente letterario. Il Salone di Torino è anche questo: vedersi, conoscersi, toccarsi, stringersi la mano oltre l'immaginazione imposta dal telefono, dal fax, dai siti Internet e dalle lettere, sempre più scarse, che mettono in comunicazione in va-

riato mondo editoriale. Amicizie e inimicizie nate via filo, simpatie e antipatie cresciute su un manoscritto dic'olpo si esplicano in un confronto di sguardi a volte di conferma, altre dismentite.

A Torino si va soprattutto per avere una verifica delle proprie intuizioni: «Ti immaginavo diverso». «In fotografia sembri più giovane». «Al telefono hai un'altra voce». A me è capitato di ascoltare alla radio il mio editore che pronunciava il mio nome: «Ho pubblicato quattro suoi romanzi ma non lo conosco, non l'ho mai visto». Un esempio consono o poco consono alle stranezze del mondo editoriale? Decidete voi.

Presentarsi non è facile. Si va a tastoni cercando di indovinare, nei vari stand, a quale volto attribuire un nome, una relazione, un appuntamento o uno sgarbo, una disattenzione, un appunto, una mancata risposta. Si avanza con l'impeto o la timidezza del carattere nell'incedere che la circostanza impone, circospette figure che sarebbero coinvolte in qualcosa di cui spesso non se ne concepisce la natura: il mostrarsi, il farsi vedere, partecipare ad una presentazione o a un dibattito prima che la vita di tutti i giorni riprenda il sopravvento. Sì, perché in Italia si è prima di tutto qualcos'altro e poi scrittori, almeno nella maggioranza dei casi. Allora il Salone appare come un illudorio piedistallo, una vetrina effimera, una farsa che dura lo spazio di pochi

giorni e che in fondo regala solo nostalgia e rammarico. Quanto a notizie, infatti, il Salone ne confeziona ben poche: le contrattazioni avvengono altrove, gli acquisti delle case editrici si fanno davanti ad avvocati e mediatori, i manoscritti si leggono nel silenzio degli studi.

Al gioco partecipano ovviamente anche gli amanti del libro. Peter Bichsel afferma che il vero lettore è un tossicodipendente. «Se è così», ha scritto Guido Accornero - il libro è una strana droga: è stata ampiamente liberalizzata, ma pochi la comprano». Un 6-7% della popolazione italiana, dicono le statistiche, mantiene viva questa intossicazione in un Paese dove metà degli abitanti non compra neppure un libro l'anno. Il milione e mezzo di visitatori che il Salone ha avuto nella sua breve ma intensa esistenza (siamo alla dodicesima edizione) è formato soprattutto da questo zoccolo duro che, indefesso, mantiene tutta la baracca e alita sospirata a volte d'amore e altre di rincrescimento sulla macchina a vapore dell'editoria. I dibattiti e le presentazioni rendono trasparenti questi sentimenti. Nella kermesse bisogna esserci poiché è un po' come nella televisione: comparire prima di tutto, vedi alla voce Baricco. Si pensa, in fondo, che la gente rientri a casa in treno con la scia del ricordo stampato nella mente e che al momento di entrare in libreria poi...

Alla grande fiera della vanità gli abiti non contano, ci si può andare senza cravatta, con un gilè sulle spalle, i jeans sgualciti e un filo di barba incolta. Farsi vedere a leggere o comprare il libro di un avversario fa scandalo. Meglio aggirarsi impune tra stand di serie B oppure restare ancorati al proprio dove in fondo ci si sentirà un po' a casa, protetti da sguardi invidiosi. La differenza tra Torino e Francoforte sta proprio in questo: al Salone italiano ognuno naviga sulla propria barca, a quello europeo si è costretti come naufraghi a guardare lo stesso incerto orizzonte. Talvolta, tra stand diversi, ci si saluta con un po' di imbarazzo come si salutano parenti mancati o ex fidanzati di scuola che si ritrovano alle soglie della pensione. Ma, andando al sodo, ognuno baderà ai propri «cavalli». È il famoso gioco di scuderia che piace tanto alla Feltrinelli a costo di guadagnarci in antipatia. Quanto a comprare libri, meglio convergere sull'editoria per l'infanzia. Un regalo al pargolo e via per giustificare l'assenza da casa e dimostrare di essercisi.

